**Diocesi di Cremona**

**IL GIORNO DELL’ASCOLTO**

**Verso la V Domenica di Pasqua – anno B (2 maggio 2021)**

 **Vangelo**Gv 15, 1-8
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.
Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.
Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Si sottolinea la principale caratteristica della comunità cristiana: la comunione. Essa è intesa in un duplice senso: comunione del credente con Dio che Gesù realizza nella sua morte (dimensione verticale), e comunione nella carità tra fratelli (dimensione orizzontale). I due aspetti sono inscindibili: la comunione fraterna è il prodotto della comunione con Dio, a sua volta la comunione ecclesiale manifesta la sua origine non semplicemente umana. Si comprende perciò perché la relazione del discepolo con Cristo è simile a quella fra il tralcio e la vite: è questione vitale. Vi è un legame permanente tra Cristo e il discepolo, cosicché la vita del primo si prolunga nel secondo. Allo stesso modo rendendo testimonianza a Cristo, i credenti ne lasciano trasparire la presenza a partire dalla comunione che essi vivono fra loro. Optare per uno solo dei due aspetti significa falsare l’identità credente: la sola comunione verticale produce tralci secchi che non danno frutto. La sola comunione orizzontale dimentica l’esigenza di rimanere in lui.

*Percepiamo lo scorrere della vita di Cristo nelle nostre relazioni, come nei tralci dell’unica vite? Come prenderci cura gli uni degli altri, perché tutti portino più frutto?*

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché amandoci gli uni agli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per il nostro Signore...